

◆ *Un progetto di rete museale per orientare il visitatore*

La «porta» sarà la fortezza del '500

◆ *Dal Cassero delle antiche mura si scopre la forma urbana dalla fondazione etrusca in poi*

◆ *Il sindaco Maddoli: «Nuovi spazi e tutela dell'esistente per ridare al centro le sue funzioni privilegiate»*

LE
CITTA
D'ARTE

Perugia, viaggio nella città museo

Il progetto della Rocca Paolina, chiave d'accesso nei tesori del passato

DALL'INVIATO
PAOLA RIZZI

PERUGIA È rimasta sotto una bolla di plastica e ferro per cinque anni, tra attese e polemiche. Poi il 28 marzo la bolla è scoppiata rivelando al mondo la Fontana Maggiore rimessa a nuovo, anzi all'antico, uno dei monumenti più belli del Medioevo italiano riportato all'originaria struttura duecentesca, a dominare la bellissima piazza IV Novembre su cui affacciano la Cattedrale di San Lorenzo e Palazzo dei Priori. Sarà forse anche per questo evento simbolico, che ha restituito alla città il suo emblema, che a Pasqua Perugia è stata letteralmente invasa dai turisti, il 58 per cento in più dell'anno precedente. Un boom tanto atteso e sperato, dopo le stagioni buie, nerissime, seguite al sisma del settembre 1997 che hanno desertificato Perugia e tutta l'Umbria dalla presenza turistica. Enti, istituzioni, associazioni di categoria hanno deciso che il 1999 sarà l'anno della riscossa, e la città si prepara all'altro avvenimento che dovrebbe riversare anche qui pellegrini, turisti, denaro e probabilmente problemi, il Giubileo. Una scossa per la città, forse anche utile per cambiare quell'immagine un po' ambigua, contraddittoria emersa da un'indagine del Censis, realizzata l'anno scorso. «Perugia è capace di una offerta culturale che ha pochi eguali in altre realtà delle stesse dimensioni e tale da competere con le aree metropolitane. Ha un patrimonio artistico di primaria importanza e ospita istituzioni culturali di grande spessore. Quello che manca è la capacità di relazione con l'esterno, e spesso anche i singoli pezzi del sistema-città non riescono a mettersi in rete». Un patrimonio notevole insomma, ma poco sfruttato.

Nella ricerca, la Galleria Nazionale dell'Umbria (dati del '97 e primi due mesi del '98), che raccoglie autentiche meraviglie dell'arte italiana (basta citare Piero della Francesca, Beato Angelico, Perugino) viene dopo la Galleria Nazionale delle Marche per visitatori (106 mila contro 182 mila nel '97) e incassi. Perugia ha una grande potenzialità turistica, che il Censis valuta tra 106 e 152 miliardi, stimando che un turista italiano spende circa 130 mila lire al giorno, e uno straniero 155 mila. Ma tenendo conto dell'"effetto-Giubileo" nel 2000 il consumo turistico potrebbe salire a 171 miliardi. «In Umbria c'è tutto, ma non basta, il patrimonio in sé non è sufficiente a lanciare una città - diceva Giuseppe De Rita, presidente del Censis - Perugia non è un prodotto facilmente vendibile, bisogna saperlo fare. Occorre in questi casi lavorare più sulle strutture che sugli eventi».

Un obiettivo su cui ha lavorato l'amministrazione di centro sinistra della città, che sta concludendo ora il suo mandato, predisponendo un progetto incentrato sull'idea di «Città museo», chiave di accesso per penetrare nella bellissima acropoli, il centro storico arcoato, che catapultò il visitatore nei viottoli, tra scalinate medievali e vestigia etrusche. Accanto alla città delle grandi manifestazioni, come Umbria Jazz, Eurochocolate, la Sagra musicale, c'è la città del patrimonio storico: «Se non si crea uno spessore di cultura, se non si ridà memoria storica alla città, se non si danno punti di riferimento, centri di orientamento, che ora non ci sono, Perugia resta una risorsa poco sfruttata» dice l'assessore ai Beni Culturali Giovanna Chiurini, dai cui uffici è dipeso anche il restauro della Fontana Maggiore.

La Perugia prossima ventura prevede di affiancare ai due musei nazionali esistenti, la Galleria Nazionale e il museo archeologico, nuovi musei comunali. «Si tratta soprattutto di centri di informazione, che permettano di valorizzare quello che c'è, perché, insisto, la città in sé è già un museo». Due le strutture più importanti che ve-



URBANISTICA

Dopo più di trent'anni il nuovo piano regolatore

PERUGIA Negli anni Cinquanta a Perugia abitavano 90mila persone. Poi sono cominciati ad arrivare nuovi perugini dalla campagna umbra. Interquartieri sono cresciuti rapidamente e anche un po' disordinatamente alle pendici della rocca sui sta appollaiato il centro storico. Una proliferazione spesso non governata, talvolta brutta. Oggi a Perugia vivono 150mila persone, più 30mila studenti dell'università - una delle più antiche d'Italia - e 5000 dell'università per stranieri che richiama giovani da tutto il mondo che spesso poi decidono di fermarsi. I residenti stranieri sono 6720. Uno sviluppo accelerato in un tessuto economico fitto di piccole imprese, dominato dalla Perugina, oggi Nestlé. Uno sviluppo che paradossalmente ha svuotato il centro storico, dove vivono novemila persone, mentre nel dopoguerra erano 25mila. «Perugia continua a crescere a colpi di mille persone in più ogni anno, nonostante il saldo naturale negativo - spiega il vicesindaco e assessore all'urbanistica Gianni Moriconi - in trent'anni l'estensione fisica si è quadruplicata. L'ultimo piano regolatore è degli anni '60, poi si è andati avanti a furia di varianti. Non si poteva andare oltre».

Il nuovo piano regolatore generale, dopo più di trent'anni, è il fiore all'occhiello della giunta di centro sinistra. Non a caso a parlarne, oltre a Moriconi, c'è anche il sindaco Gianfranco Maddoli, primo cittadino uscente passato all'Asinello di Prodi, con qualche polemica con la sua coalizione che per le prossime elezioni amministrative di giugno non lo ha ricandidato. «Questa città è cambiata in fretta, ora vive situazioni di sofferenza - dice - Con il nuovo piano regolatore noi abbiamo cercato di dare una risposta moderna, basandolo sulla qualità e sul recupero dell'esistente piuttosto che

sulla quantità e sulla previsione di nuove volumetrie». L'obiettivo del piano è soprattutto quello di valorizzare le funzioni strategiche urbane e di invertire quella tendenza centrifuga per riportare in centro residenti e attività, attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio e la realizzazione di nuovi poli. «Perugia è innanzitutto una città di cultura, di manifestazioni, di congressi - spiega il sindaco - per questo sono in programma nuovi spazi, un nuovo centro congressi e un auditorium per la musica, recuperando la chiesa di S. Francesco al Prato».

«Ma un altro obiettivo importante è quello della tutela - spiega l'assessore all'urbanistica - anche del patrimonio minore. Quello di Perugia è uno dei Comuni più vasti d'Italia, disperso in tante piccole frazioni, tanti piccoli centri storici, ne abbiamo classificati 204, che spesso sono sfuggiti ad una corretta pianificazione». In alcuni casi si prevede addirittura l'abbattimento di brutture, per esempio casermoni costruiti a ridosso di antiche rocche e castelli.

L'altra sfida è quella della mobilità. Muoversi a Perugia è un terno al lotto, la città medievale tutta in saliscendi strettissimi mal si concilia con l'automobile. Negli anni scorsi una soluzione è stata quella di introdurre scale mobili e ascensori per raggiungere il centro lasciando l'auto in parcheggi di raccordo. Ora la nuova carta è il minimitro: «È una soluzione molto innovativa - sottolinea Maddoli - che attraverserà la città da Ovest ad Est permettendo un miglior collegamento di città vecchia e città nuova, una sorta di funivia urbana che viaggia sulle rotaie, fatta di vagoncini con una alta frequenza di passaggi». Un progetto finanziato metà dai privati, metà con soldi pubblici, per diverse decine di miliardi.

P.R.



Nelle foto da sinistra a destra: uno scorcio di corso Vannucci a Perugia e, la festa per la fine del restauro, durata cinque anni, della fontana Maggiore

■ **L'ASSESSORE CHIURINI**
«Cerchiamo di dare spessore e memoria storica alla fruizione dei monumenti»

splendida fortezza rinascimentale, voluta dallo Stato Pontificio per testimoniare il potere della Chiesa sulla città ribelle è già in parte aperta al pubblico e sede di esposizioni, passaggio quasi obbligato, attraverso le scale mobili, per accedere al centro. Ora sarà realizzata in un'ala in fase di restauro un vero e proprio «Atrio» della città, porta d'accesso da cui si calcola che durante il Giubileo transiteranno 20mila persone al giorno. «Sarà la testa di tutto il sistema - spiega Chiurini - un salone centrale articolato su più livelli con banchi di informazione, prenotazioni e vendite, postazioni informatiche, bookshop, caffè e bar». Il pellegrino o il turista appena arrivati in città, approderanno all'ingresso della Rocca Paolina e lì, grazie alla molteplicità di servizi potranno farsi un'idea di cosa of-

dranno la luce entro il 1999 grazie anche ai fondi stanziati per il Giubileo: il museo della città nella Rocca Paolina e il museo della Forma Urbana nel Cassero della Porta Sant'Angelo. La Rocca Paolina, fre la città, pianificare itinerari e visite guidate alle bellezze etrusche, medievali, rinascimentali, acquistare biglietti in anticipo per tutti i musei, per gli spettacoli. Insomma una chiave di accesso fondamentale, accanto all'altra, il museo della «Forma della città» attraverso i circuiti delle mura storiche, da quelle etrusche a quelle medievali, che avrà il clou nel restauro del Cassero della porta medievale Sant'Angelo. «In pratica si tratta di un museo di sé stesso, all'interno del quale sarà illustrata appunto la città museo, la sua evoluzione, i percorsi». Dalla terrazza del Cassero si avrà un'eccezionale punto di vista su tutta la città.

Gli altri due musei comunali in allestimento saranno realizzati con tempi più lunghi. Saranno il museo della civiltà dell'800 e l'Officina per la Scienza e la Tecnologia. Scelta insolita, quest'ultima, per una città d'arte. «Certamente non credo che un turista verrà a Perugia per andare all'Officina per la Scienza e la tecnologia, si tratta di un piccolo spazio rivolto soprattutto ai cittadini, per i quali attualmente manca completamente un collegamento con la cultura tecnologica e scientifica, struttura indispensabile. Con questa struttura invece offriamo ai perugini un centro di orientamento sulla scienza e le nuove tecnologie».

Piero della Francesca alla Galleria Nazionale

PERUGIA Il terremoto è passato anche dalla Galleria Nazionale dell'Umbria. Come un po' dappertutto nel palazzo dei Priori, che ospita anche il Comune, ci sono ingabbiate e puntellature. Ma le sale nel giro di qualche mese saranno tutte riaperte e per il Duemila dovrebbe essere terminati i lavori decennali di ampliamento e di adeguamento alle norme del Museo. Tuttavia anche qui, il vero terremoto è stato soprattutto psicologico. Se nel 1997 i visitatori erano stati 106mila e 587, nel 1998, anno della debacle post-sisma, i visitatori sono stati solo 80809. Ma la stagione sembra destinata a cambiare: infatti nei primi tre mesi di quest'anno quasi 20mila persone hanno già ammirato i capolavori della raccolta perugina, senza contare quindi ancora l'exploit pasquale che ha fatto registrare ovunque, nella città e nella regione, il tutto esaurito di turisti provenienti da tutte le parti del mondo.

Il museo, pur non rientrando nelle classifiche dei top 20 registrati dal Ministero dei Beni Culturali, vanta una collezione prestigiosa per la conoscenza dell'arte umbra tra il XIII e il XIX secolo. Ma il nucleo più importante riguarda ovviamente le opere tra il Duecento e il Cinquecento. Basta citare qualche nome: il Maestro di San Francesco, Arnolfo Da Cambio, Duccio di Boninsegna, Gentile da Fabriano, Beato Angelico, Piero della Francesca, di cui si può ammirare il polittico delle monache di Sant'Antonio dopo il restauro del 1993. Consistente, naturalmente, la collezione di opere di Pietro Vannucci, detto il Perugino, a cui nel Duemila, l'Anno del Giubileo, dovrebbe essere dedicata una grande esposizione.

Intanto parte da oggi un'iniziativa dedicata ai bambini che coinvolge 21 musei italiani ed è promossa dal ministero dei Beni Culturali. Anche alla Galleria Nazionale dell'Umbria tutte le domeniche fino al 23 maggio gli adulti potranno entrare gratis solo se accompagnati dai bambini, che saranno coinvolti in giochi e animazioni, per imparare l'arte giocando e curiosando nelle sale. Sono previsti anche visite guidate per gruppi di almeno venti bambini.

Dopo cinque anni di restauro torna la Fontana Maggiore

PERUGIA I turisti ci girano intorno due o tre volte, salgono sulle scale della cattedrale di San Lorenzo, per vedere meglio anche la vasca superiore, si fermano capannelli, scattano le macchine fotografiche. La vedette è indubbiamente lei, la Fontana Maggiore di Nicola e Giovanni Pisano, riportata agli antichi splendori, smagliante nei suoi marmi rosa, nella biancore delle placche lapidee della vasca inferiore. Cinque anni ci sono voluti perché questo gioiello tornasse alla luce il 28 marzo scorso, quando è stata smontata la copertura ad igloo che aveva nascosto il lavoro dei restauratori. Cinque anni di lavori e di blocchi, di polemiche.

Gli interventi di risanamento, iniziati nel '94, furono infatti sospesi poi dalla giunta successiva, quella tuttora in carica, per riesaminare l'ipotesi di restauro. Ne è nato un progetto di intervento radicalmente diverso affidato a Paolo Marconi. «Mentre il precedente intervento prevedeva un approccio di tipo ingegneristico - spiega l'assessore ai Beni Culturali Giovanna Chiurini - noi abbiamo voluto riportare la fontana alla primitiva struttura liberandola, per quanto possibile, da tutte le aggiunte successive. È un modello di fontana unico in Italia, quasi un prefabbricato di lastre di pietra ad incastro. Interventi precedenti ne avevano alterato la struttura, con inserti cementizi, che sono stati tutti asportati, nel limite del possibile». La Fontana è stata smontata, ripulita, rimontata. Nella vasca inferiore il timore di eventuali danni ha limitato l'intervento di smontaggio. Letteralmente scrostate da incrostazioni calcaree secolari le sculture bronzee in cima alla fontana.

Il risultato è quanto di più vicino possibile all'originaria fontana progettata nel Duecento da Fra Bevignate, un progetto grandioso del libero Comune finalizzato a portare l'acqua potabile ai perugini. Un servizio pubblico per i cittadini, con tanto di regolamento per evitare usi impropri della fontana, come l'imposizione a non usare le vasche per lavare panni o altro, oppure, vista la prevalenza di donne tra coloro addetti al rifornimento d'acqua, le multe prescritte ai molestatori, a quanto pare spesso appostati nei pressi.

